

COGITO ERGO SUM

I ragazzi della V D del Liceo Scientifico hanno approfondito la lettura di don Milani e partecipato all'incontro con un illustre studioso degli scritti del parroco di Barbiana.

A cura di Francesco Oliva
V D Liceo Scientifico Amaldi



Tra obbedienza e coscienza: don Milani, la Chiesa, lo Stato: questa è stata l'interessante tematica trattata alla Parrocchia di Sant'Elpidio Vescovo in Casapulla, lo scorso 19 dicembre, in occasione della presentazione del libro di Sergio Tanzarella, storico della Chiesa: "Lettera ai cappellani militari. Lettera ai giudici". L'evento, svoltosi in serata, ha visto la partecipazione di personalità di rilievo tra cui, oltre il già citato Sergio Tanzarella (ordinario di Storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica di Napoli), il magistrato Alessandro d'Alessio (procuratore sostituto dell'antimafia di Napoli) e diversi studenti in rappresentanza dei poli liceali sammaritani I.S.I.S.S. AMALDI-NEVIO; tutti riuniti nell'osservanza dei concetti fondamentali di obbedienza e giustizia, definiti in corso di dibattito, come "due esperienze che devono trovare equilibrio" in quanto ognuno di noi necessita di un esercizio maturo e consapevole delle proprie scelte. Su monito del relatore, il primo a conferire in merito è stato il professor Tanzarella il quale ha immediatamente esordito rammentando a tutti i partecipanti di doversi astenere dall'obbedienza cieca e incondizionata a ordini o comandi avversi alle proprie convinzioni etiche, morali, religiose ribadendo il concetto base secondo cui, in determinate occasioni, è preferibile disobbedire. Ha poi proseguito con l'analisi dell'operato di don Milani, focalizzando la propria attenzione sulle già citate "Lettera ai cappellani militari. Lettera ai giudici", considerandole tra gli scritti più

importanti della storia in quanto utili da un lato per scongiurare l'ignoranza fin ora dimostrata dai lettori su don Milani, proponendo dunque un ritorno filologico sullo studio delle fonti; dall'altro utili tali lettere per formare i giovani, istruendoli sul senso civile della propria esistenza. Infine l'intervento si è concluso con la spiegazione dei due pilastri su cui poggia l'edificio conoscitivo di don Milani, per i quali poi il sacerdote riceverà l'opposizione della Chiesa Cattolica e degli ex combattenti: primo pilastro= "distruggere la mistificazione delle celebrazioni delle guerre italiane", il che vuol dire reputare ogni forma di conflitto un qualcosa di inutile, evitabile; il secondo pilastro chiarisce i concetti di libertà della coscienza e responsabilità della stessa ribadendo che "nessuna ubbidienza giustifica ordini ingiusti", riferendosi chiaramente a quanto pronunciato dall'esercito tedesco presente al processo di Norimberga. Tali lettere, pertanto, rappresentano l'emblema contro la tentazione dell'incoscienza e richiamano in maniera profonda alle nostre responsabilità e alla coscienza che svolge il ruolo di guida. Subito dopo è seguito il discorso del procuratore d'Alessio che, in maniera altrettanto interessante ha fornito spunti innovativi in merito la questione giuridica dell'argomento: contravvenendo al professor Tanzarella sulla prima parte della sua argomentazione definendola "strettamente ideologica", sulla quale si può o meno convenire e dichiarando il proprio ripudio nei confronti della guerra scatenata dal fatto che fra uomini non vi sia confronto ideale per cui l'altro è considerato un nemico da distruggere. Ritornando al processo di cui è stato protagonista don Milani, d'Alessio chiarisce che al giorno d'oggi non avrebbe fondamento e verrebbe immediatamente archiviato, essendo "non proponibile" in quanto incentrato sull'obiezione di coscienza che, durante il 900 era vista come oltraggio alla patria e ai suoi caduti mentre oggi è universalmente riconosciuta dalla legge 130, promulgata solamente nel 2007. La fase finale del dibattito ha visto invece coinvolti i diretti interessati ovvero studenti e tutti coloro presenti; a riguardo tra le tante domande

formulate è degna di nota e soprattutto attuale, la richiesta di una signora che, rivolgendosi all'intera platea, ha chiesto se manchino maestri ai quali ispirarsi e da cui prendere esempio. La risposta univoca offerta dal professore Tanzarella è che indubbiamente esistono cattivi maestri e pessimi esempi così come ci sono maestri ai quali non viene riconosciuta alcuna rilevanza.